

Con i Lama, con il Tibet

Non stupitevi se scriviamo sui monaci buddisti e sul Tibet: si tratta pur sempre di violenze su un popolo che sembra distante, ma che ha tutti i diritti di qualunque altra zona situata in Europa. Sud America o altrove. Violenze su religiosi, magari sullo stesso Lama che lo scorso anno fu in preghiera. attorno al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, ad Assisi nella Capitale del mondo della Pace, per una preghiera in comune per la Pace. Se non si tratta direttamente di lui pur sempre di religiosi nel pieno dei loro diritti da opporsi al materialismo di una cultura abbietta, di religiosi che da trentasette anni (cioè da quando la Cina Popolare invase e occupò il Tibet regione Sacra per quelle popolazioni) soffrono indubbiamente. Il governo di Pechino mal sopporta che il Capo Spirituale in esilio del Tibet, il Dalai Lama, si trovi in visita in questi giorni negli Stati Uniti ed in tale sede raccolga echi alquanto favorevoli per sua denuncia della situazione dei diritti civili nel Tibet. soppressi dal governo rosso di Pechino. Allora ci chiediamo: non hanno più voce i fautori spesso tanto accaniti dei diritti civili in giro nella nostra penisola per condannare queste violenze? Oppure le proteste di siffatte persone sono rivolte a senso unico solo quando sono in gioco sorti di Paesi sudamericani o africani? Nequizie di questa stranissima concezione del giusto e dell'ingiusto, del lecito e dell'illecito che punteggia la vita di tutti i giorni.

Quello che fa fremere di rabbia i governanti di Pechino è il fatto che nel Tibet i monaci godono di grandissimo prestigio un prestigio che affonda le radici nel fervore religioso che anima i tibetani i quali riconoscono nei Lama la loro espressione più alta.

Per questi motivi il mondo francescano è vicino con la mente e con il cuore ai Lama ed a tutta la popolazione tibetana così strenuamente impegnata a difendere la loro cultura (anche se molto distante in termini teologici dalla nostra ma sempre di enorme rispetto), la loro terra e le loro tradizioni.

Attenzione, il Tibet è meno lontano di quanto pensiamo perché l'arroganza, la spietatezza, il livore (striscianti o allo scoperto), di nefandissime concezioni antireligiose, anticivili, antiumane possono trovarsi dopodomani anche dietro l'angolo della nostra strada Ai Lama ed ai tibetani tutta la nostra solidarietà di cristiani, cattolici, francescani, di uomini assertori dei sommi Valori di tutte le Religioni.